



Azione Cattolica

Diocesi di Alessandria

Sussidio per gruppi parrocchiali
di ragazzi delle **Medie**
ad integrazione del cammino diocesano

Settembre - Novembre 2012



Nell'inserito interno, tutte le date degli appuntamenti del cammino annuale dell'Azione Cattolica Ragazzi e dell'Azione Cattolica Giovani.

INTRODUZIONE

L'AC assume la sfida di annunciare e testimoniare anche ai più piccoli la persona di Gesù, speranza del mondo, offrendo "ad essi un'organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario". (Progetto Formativo)

Se, a loro misura, i ragazzi sono capaci di impegno attivo e testimonianza, allora l'esperienza dell'ACR orienta all'apostolato, proponendo ai bambini ed ai ragazzi occasioni di testimonianza tra i coetanei e nei loro ambienti di vita.

Un itinerario a tre dimensioni

L'incontro tra la realtà dei ragazzi e la proposta cristiana associativa porta alla costruzione di un cammino annuale basato sulle cosiddette "tre dimensioni", cioè tre basi, tre elementi che non possono proprio mai mancare in un cammino annuale realizzato da un gruppo ACR. Queste sono:

1. Liturgia: Un'educazione liturgica dei ragazzi parte dalla grande opportunità che la Chiesa offre a ogni fedele e che segna in pratica la vita cristiana: l'anno liturgico; il filo conduttore dell'itinerario ACR è quindi dato dall'anno liturgico, per sintonizzare il proprio passo con quello della Chiesa Universale.
2. Catechesi: la Catechesi in ACR è un cammino che parte della realtà dei ragazzi, un cammino che si basa su tre pilastri:
 - Analisi della realtà dei ragazzi, i loro bisogni, i loro comportamenti...è il punto di partenza!
 - Confronto tra ragazzi nella discussione che sviluppa senso critico, confronto con la Parola, con testimoni di vita ben spesa, accoglienza della tradizione della Chiesa.
 - Celebrazione è il momento di preghiera, di lode, di assunzione di un impegno e dialogo con il Signore.
3. Carità/Missione: L'ACR si sente fortemente interpellata nell'educazione alla carità, l'associazione mira a mostrare ai ragazzi il volto missionario della Chiesa; dunque l'educazione alla carità non è un optional, ma un aspetto qualificante ed essenziale dell'esperienza associativa.

La ciclicità delle categorie

Il cammino ACR si sviluppa in una prospettiva di ciclicità, in ogni anno infatti viene sviluppata una delle tre "categorie", i cui contenuti sono legati alla lettura del Vangelo dell'anno:

- Novità: Centralità del Mistero di Gesù – Lettura del Vangelo di Luca
- Compagnia: Iniziazione alla vita della comunità e della Chiesa – Lettura del Vangelo di Matteo
- Sequela: Scelta concreta di divenire, nella comunità, testimone di Cristo – Lettura del Vangelo di Marco

Il cammino 2012 - 2013

Il cammino che vogliamo realizzare nelle nostre parrocchie si inserisce nell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI: nell'anno in cui l'Associazione vuole aiutare ogni aderente a riflettere e riscoprire il senso profondo dell'essere cristiano, le tappe del percorso ACR mirano a far scoprire ai ragazzi la NOVITA' del sentirsi amati da Dio, un amore dentro al quale si può esprimere appieno ciò che si è, si può imparare a conoscere e accogliere i propri limiti, le proprie debolezze, le proprie caratteristiche...

Il cammino 2012-13 è dunque l'anno della novità, un anno nel quale puntiamo a riscoprire, con i ragazzi, il bello di riunirsi insieme nel momento eucaristico, un anno nel quale cercheremo di conoscere meglio il Vangelo di Luca che sarà proposto nelle domeniche del prossimo anno liturgico.

Lo slogan che accompagnerà il cammino ACR è **“In cerca d’autore”**, un cammino nel quale i ragazzi, guidati dai propri catechisti/educatori, si metteranno alla ricerca dell’autore della vita, dell’autore della gioia e dell’amore.

Il percorso simbolicamente avrà un’ambientazione particolare: il cammino farà continui riferimenti al luogo magico del Teatro. Il teatro non per sottolineare le luci della ribalta, quanto invece la possibilità dei ragazzi di mettersi in prima persona alla prova, donando agli altri le proprie qualità ed il proprio impegno.

Sarà importante valorizzare la dimensione relazionale che caratterizza una compagnia teatrale: il teatro è un gioco di squadra che riesce pienamente attraverso la libera partecipazione di tutti i componenti del gruppo; ogni membro di una compagnia teatrale non si preoccupa della diversità dei ruoli, del proprio spazio in modo egoistico, ma di come il gruppo può esprimersi al meglio nella sua integrità.

Come realizzare in concreto?

Nei prossimi mesi l’Equipe ACR distribuirà alle parrocchie i sussidi con spunti per attività da svolgere con il proprio gruppo di ragazzi; naturalmente le attività, selezionate direttamente dalle guide ACR redatte dal Centro Nazionale, devono essere adattate alla propria realtà parrocchiale, al proprio gruppo di ragazzi.

Il sussidio qui presente contiene le attività da svolgere in parrocchia dal mese di settembre fino a novembre, mentre il prossimo riguarderà il tempo forte dell’Avvento ed il Mese della Pace.

Iniziative speciali!

In questo anno ci saranno due iniziative particolari, iniziative speciali che invitiamo fortemente a proporre ai propri gruppi parrocchiali: **“Tutti in scena”** e **“Il Concilio Vaticano II”**.

Concorso “Tutti in scena!”

Nell’anno in cui l’ACR sceglie il teatro come ambientazione del proprio cammino non poteva mancare l’ideazione di un proprio teatro da mettere in scena con i ragazzi. Nella nostra esperienza abbiamo visto tante volte come l’attività di recitazione possa essere formativa per i ragazzi, per tale motivo invitiamo i gruppi parrocchiali a tuffarsi con entusiasmo in questa nuova avventura.

La novità di quest’anno è il CONCORSO teatrale! Realizzate un cortometraggio, uno spot, una pubblicità progresso basata sulla storia dell’anno, che troverete, suddivisa in tre parti, nei sussidi che l’Equipe ACR preparerà quest’anno!

Per tutte le info rivolgetevi ai membri dell’Equipe e... **PARTECIPATE!!!**

Concilio Vaticano II

Il prossimo 11 ottobre ricorderemo il 50 anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II: anche i bambini ed i ragazzi sono chiamati a fare memoria di questo grande evento di Chiesa, attraverso un percorso diocesano che li condurrà ... **UDITE UDITE...AL PROSSIMO INCONTRO NAZIONALE ACR PREVISTO A SETTEMBRE 2013.** Durante l’anno i ragazzi saranno aiutati a conoscere il Concilio Vaticano II con un grande gioco a cui potranno partecipare i gruppi parrocchiali e che sarà lanciato anche dalle riviste ACR. Anche per questa iniziativa mantieniti in contatto con l’Equipe ACR nel mese di ottobre!

PRIMO INCONTRO: scopriamo noi stessi



Obiettivo

I ragazzi si presentano al gruppo individuando le proprie potenzialità e i propri limiti e scoprono che Dio li chiama affidando loro una parte pensata appositamente per loro.



Accoglienza

Bans:

- Smack (<http://www.youtube.com/watch?v=czk8c85HE7E>)
- Witch Doctor
- Replug & Play (<http://www.youtube.com/watch?v=MNWNyKz5FY>)



Introduzione esperienziale

Il tema dell'anno è il teatro. Proponiamo quindi alcuni giochi di conoscenza in stile teatrale.

1. Camminare in uno spazio

Ognuno cammina nello spazio, precedentemente definito, cercando di occuparlo in modo omogeneo. Immaginiamo che lo spazio sia una tavola appoggiata su di una palla: muovendoci dobbiamo tenere la tavola in equilibrio e quindi distribuirci in maniera uniforme nello spazio. Ciò implica la necessità di essere molto attenti a dove stiamo andando e a dove stanno andando gli altri. È importante muoversi secondo delle traiettorie precise e cambiare spesso direzione per evitare di scontrarsi con gli altri e per occupare bene lo spazio. Dopo alcuni minuti il conduttore dà un segnale di stop (ad esempio battendo le mani o il tamburello). Impariamo a fermarci e a stare immobili, ma pronti per ripartire (non rigidi, ma attenti, come il gatto quando si prepara ad acchiappare la preda). Ad un nuovo segnale del conduttore, ripartiamo.

Suggerimenti:

- variare il ritmo delle camminate (lentissimo, veloce, correre, eccetera)
- allo stop: fermarsi e cercare qualcuno con lo sguardo, continuare a guardarsi fino a quando viene dato il segnale per ripartire
- allo stop: salutare chi abbiamo di fronte
- allo stop: salutare chi abbiamo di fronte dandogli la mano e dicendo il proprio nome
- allo stop: salutare chi abbiamo di fronte abbracciandolo come se non lo vedessimo da una vita

2. Gioco nomi-gesti

Ci si mette in cerchio e a turno, incominciando dall'animatore, uno per volta si fa un passo avanti e si urla il proprio nome unito ad un gesto, dopo di che tutti ripetono poi tocca al secondo e così via fino ad aver finito il giro.

3. Intervista

Ci si mette a coppie, si hanno pochi minuti per scambiarsi alcune informazioni (è meglio suggerire ai ragazzi 4 argomenti di cui parlare (es: proprio nome, età, materia preferita, numero di animali domestici, piatto preferito...)).

4. Raccontare storie...

Ognuno, dopo un momento lasciato per pensare, dovrà raccontare 3 storie riguardanti la sua vita, (dovranno essere 2 vere ed una inventata) il resto del gruppo dovrà capire qual è quella inventata

[se il gruppo è numeroso è consigliabile non farlo fare a tutti!!!]



Attività pratica: 1,2,3... PROVA!

L'educatore propone ai ragazzi di mettere in scena dei piccoli sketch presentando delle storie incomplete alle quali bisogna trovare il finale. Se il numero dei ragazzi lo richiede, il gruppo può essere suddiviso in sottogruppi, ciascuno dei quali riceve una scena da rappresentare.

I ragazzi sono invitati a vestire i panni di alcuni "personaggi tipo" presenti in tutte le storie. Eccone alcuni che potrebbero prendere forma nelle scene:

- **Leader:** sta al centro dell'attenzione, dice sempre tutto quello che pensa senza vergognarsene. Cerca di dare una marcia positiva al gruppo.
- **Il ragazzo con molte idee:** ha molta fantasia è sempre propositivo e cerca di coinvolgere il gruppo nelle sue iniziative che non sempre vengono apprezzate perché considerate un po' strane.
- **Il collaboratore:** non manca mai di dare il suo contributo per sentirsi utile e apprezzato.
- **Il silenzioso:** un po' più timido e riservato, osserva tutto ciò che accade e parla solo se interpellato.

La scena scelta deve essere ripetuta più volte: è essenziale, infatti, che ogni ragazzo si cimenti in tutte le parti perché ogni personaggio con i suoi atteggiamenti e le sue reazioni, rappresenta una diversa personalità.

Ecco alcuni *suggerimenti* per le vicende da inscenare:

- Un gruppo di ragazzi decide di fare un pic-nic in campagna. La mattina presto si danno appuntamento alla fermata del pullman e poi via, verso i profumi e i colori del bosco. Le ragazze hanno appena sistemato il plaid sull'erba per fare due chiacchiere, mentre i ragazzi hanno tirato fuori il pallone per una avvincente sfida di calcio quando, alzando lo sguardo, si accorgono dell'arrivo di nuvoloni grigi all'orizzonte. I lampi e i tuoni dicono che il temporale è ormai vicino. Come fare?
- Mercoledì la prof di matematica interrogherà tutta la classe e la paura inizia a dilagare fra gli alunni della 5ªA. Alcuni sono tranquilli perché hanno capito bene i problemi e le equivalenze, altri invece non riescono proprio a farseli entrare in testa. Cosa fare? A un certo punto uno dei compagni ha un'idea geniale...
- È il giorno della mega festa in oratorio, gli educatori lavorano da settimane perché ogni attività, ogni gioco, riescano alla perfezione. I ragazzi del gruppo sono contenti perché trascorreranno una giornata di festa insieme e sanno già che si divertiranno un mondo. All'orario dell'appuntamento succede però qualcosa di strano: gli educatori sono agitati e corrono come alla ricerca di qualcosa. Qualcuno ha rubato tutto il materiale dei giochi! Come risolvere la situazione?

Al termine di ogni rappresentazione i ruoli vengono ridistribuiti e ciascun ragazzo riprende parte allo sketch nei panni di un nuovo personaggio.

Una volta finita la rappresentazione degli sketch, ci si riunisce e ciascun ragazzo viene invitato a dire al gruppo in quale parte si è sentito più a suo agio e quale personaggio lo rappresenta maggiormente incarnando le sue caratteristiche. Le varie parti interpretate diventano così un modo per aiutare i ragazzi a descriversi con obiettività nei propri limiti e potenzialità, cercando di essere il più fedeli possibile a ciò che realmente sono e non raccontando ciò che vorrebbero essere.

L'educatore fa scoprire ai ragazzi che Gesù, chiamando a sé i più piccoli, ha chiamato anche loro: li ha "ingaggiati" attraverso il Battesimo e continua a farlo ogni giorno.

I modi e i tempi di questa chiamata, però, non sono sempre chiari ai loro occhi. L'educatore propone così ai ragazzi di scommettere su se stessi, accettando l'incarico e mettendosi in gioco per scoprire che cosa Gesù desidera per la loro vita. Per manifestare la loro disponibilità devono compilare e firmare una sorta di contratto indirizzato al "Regista della Compagnia" [all .1] nel quale si presentano evidenziando i limiti e le potenzialità scoperti prima. Scopriranno che Gesù, il regista della loro vita, quel contratto lo ha già firmato sul retro "in bianco", riponendo su ciascuno di loro tutta la sua fiducia!



Attività spirituale: UN NOME, UN PROGRAMMA...!

I ragazzi sono invitati a riflettere sulle chiamate compiute da Gesù, divisi in gruppetti. Ad ogni gruppo viene consegnato un copione che riporta una chiamata di Gesù e ha il compito di mettere in scena e mostrare agli altri la parte assegnata. Successivamente, i ragazzi si confronta sugli elementi che accomunano i brani scelti: la chiamata di Gesù, la scelta dei contesti e delle modalità, il chiamare sempre per nome (vedi tabella sotto).

I "copioni" possono essere scelti tra questi brani del Vangelo:

- Luca 5,1-11: la pesca miracolosa
- Luca 6,12-16: Gesù sceglie i dodici apostoli
- Luca 1,57-63: nascita di Giovanni Battista
- Luca 19,1-10: Gesù e Zaccheo

Brano biblico	Protagonisti	Luogo dell'azione	Effetti speciali (caratteristiche della chiamata)	Il valore del nome

Si scopre un cartellone sul quale sono stati scritti tutti i nomi dei ragazzi che fanno parte del gruppo. Ciascun ragazzo viene invitato a ripercorrere la sua scelta di essere cristiano, e a ripensare alle motivazioni che ogni giorno lo spingono a rinnovarla, ponendo particolarmente in luce le cose belle che attraverso di essa ha sperimentato nella sua vita.

Si suggerisce di realizzare un acronimo del suo nome, associando ad ogni lettera del nome, le parole, gli aggettivi, i sentimenti, le emozioni, gli oggetti che gli sono venuti in mente. Ognuno presenta agli altri il suo lavoro, specificando quale momento della sua vita è associato ad ogni parola. Le parole comuni vengono scritte sul retro del cartellone dei nomi, dove sarà stato precedentemente disegnato un fuoco, a rappresentare l'amore gratuito che accomuna tutti noi cristiani.

Ogni chiamata è diversa dalle altre, perché ognuno di noi, con i suoi limiti, difetti e per le storie che porta con sé è unico nel suo cuore e prezioso ai suoi occhi. Si conclude l'incontro con la lettura del brano del Vangelo di Giovanni 15,12-17 e con lo scatto di una bella foto di gruppo (che verrà utilizzata nell'incontro successivo)!



Impegno

Il Signore mi ama... allora vado a Messa per scoprire e vivere il suo amore!

SECONDO INCONTRO: scopriamo il gruppo



Obiettivo

I ragazzi, dopo aver accettato la parte loro affidata, riconoscono nel gruppo uno spazio in cui confrontarsi e crescere e invitano i loro coetanei a partecipare al grande "casting teatrale".



Accoglienza

Bans:

- Quella maglietta gialla a righe rosse e blu
- Pipisqualo
- In un giardino



Introduzione esperienziale

Giochi teatrali sul gruppo.

1. La conta

Ci si dispone in modo casuale nello spazio, bisogna contare da 1 a 10, uno per volta, senza parlarsi addosso, senza mettersi d'accordo prima e senza andare in ordine. A ogni sbaglio si ricomincia.

2. La gallina del fattore ha fatto l'uovo

Gioco simile al telefono senza fili. Seduti in cerchio, si creano due squadre di pari giocatori. L'animatore è seduto accanto ai primi di ciascuna squadra e, contemporaneamente dice loro nell'orecchio la frase: "La gallina del fattore ha fatto l'uovo". Entrambi devono rispondere: "Cosa?", e l'animatore ripeterà "L'uovo!" Al che i giocatori concluderanno dicendo: "Ah, l'uovo!" Dopo di che si volteranno e ripeteranno ciascuno la frase al secondo giocatore della sua squadra. Ovviamente, anche il secondo non avrà capito e chiederà: "Cosa?" Attenzione però, solo l'animatore può rispondere "L'uovo", per cui ogni volta il "cosa?" torna indietro lungo tutta la squadra fino all'animatore, e allo stesso modo la risposta "L'uovo" deve risalire tutta la squadra fino al giocatore a cui era arrivata la frase. Vince la squadra che per prima "porta in fondo" la frase e la relativa risposta.

Esempio:

A ->prima persona

B ->seconda persona

C ->terza persona

A verso B

A: La gallina del fattore ha fatto l'uovo.

B: Cosa?

A: L'uovo

B verso C

B: La gallina del fattore ha fatto l'uovo.

C: Che cosa?

B: Che cosa? (verso A)

A: L'uovo. (verso B)

3. Fraseggio emotivo

Disposti in cerchio, ripetere una frase con la stessa espressione/intonazione di quello di prima. (Es:

arrabbiato, triste, euforico ecc) La frase dev'essere breve e semplice (Es. Ieri sono andato al mare, Oggi è una bella giornata) e deve rimanere sempre la stessa per tutto il gioco. L'emozione con cui la si recita, invece, va cambiata: per i primi due-tre giri sarà l'animatore a cambiarla, ogni volta che la frase avrà fatto il giro del cerchio. In seguito, quando i ragazzi avranno capito il meccanismo, si può complicare il gioco, aggiungendo alla frase un gesto da imitare, oppure lasciando anche a loro la possibilità di cambiare emozione, a patto che ci siano almeno due persone in mezzo tra un cambio e l'altro.

4. Scossa

Ci si mette seduti in cerchio tenendosi per mano e avendo l'accortezza che le mani siano nascoste. Si chiudono gli occhi; l'animatore fa partire la scossa, stringendo le mani ai suoi vicini che a loro volta stringono le mani a quelli dopo e così via fino ad arrivare dall'altra parte del cerchio dove gli ultimi due saranno staccati e faranno l'incudine e il martello. Se la scossa arriva prima al ragazzo/a "martello" questo dovrà colpire l'incudine e la sua squadra avrà vinto la manche; se arriva prima al ragazzo incudine questo dovrà spostare la mano impedendo al martello di colpirlo ed il punto sarà assegnato alla sua squadra.



Attività pratica: CLAK, SI GIRAI!

I ragazzi sperimentano che cosa vuole dire far parte della compagnia teatrale raccontando se stessi. Si consegna a ciascuno la sagoma di un omino: su di essa ogni ragazzo scrive come mai ha deciso di far parte di questo gruppo.

Occorre però valorizzare gli aspetti e le caratteristiche personali che ciascuno si porta dietro, entrando nella compagnia! Ad ogni ragazzo viene data la sagoma di una valigia, in cui mettere dentro (scrivendole) le caratteristiche (le qualità, gli aspetti del proprio carattere, i propri interessi, le proprie ambizioni...) che porta all'interno del gruppo.

Si passa quindi alla presentazione del proprio "omino": essa è lo spunto per l'educatore per far notare che ognuno ha una propria parte nella compagnia, diversa e unica, che non può essere scambiata con nessuno!

L'attività si conclude con la creazione di uno slogan che racchiuda l'obiettivo comune della compagnia: «Ci troviamo perché...»: da scrivere poi su un cartellone sul quale si incollerà la foto di gruppo scattata nell'incontro precedente!



Attività spirituale: HO BISOGNO DI TE!

Viene presentata al gruppo una serie di immagini che ritraggono persone di ogni età nel momento in cui hanno bisogno di qualcosa. Viene chiesto ai ragazzi di sceglierne una e di spiegare il perché. Dalle riflessioni emergerà il concetto di bisogno, che accomuna tutte le immagini. L'animatore ne darà così una definizione. L'educatore aiuta i ragazzi a fare una distinzione tra bisogni affettivi e bisogni materiali: su un cartellone i ragazzi dovranno attaccare le loro immagini in corrispondenza del tipo di bisogno. Si farà loro comprendere come un tipo di bisogno non esclude l'altro, poiché ciascuno necessita tanto degli uni quanto degli altri!

Ecco perché fare parte di una "compagnia": se pensiamo a chi più frequentemente risponde ai nostri bisogni, ci rendiamo conto che il più delle volte sono gli amici, i genitori, le persone "vicine" a farlo, gratuitamente, senza pretendere nulla in cambio!

TERZO INCONTRO: scopriamo la comunità



Obiettivo

Il gruppo si impegna a testimoniare che nella comunità cristiana c'è un posto per tutti e che ciascuno è chiamato a prendervi parte attivamente.



Accoglienza

Bans:

- Super mascherina III (http://www.youtube.com/watch?v=NisTzNX_fg&feature=fvwrrel)
- Navigatore Don Don (<http://www.youtube.com/watch?v=ICcU2PwK2Hk>)
- Il duca di Barnabò
- Il cowboy Piero



Introduzione esperienziale

Giochi teatrali sul "ruolo".

1. Diverse camminate e personaggi

- trovare ogni volta posizioni diverse nello stop
- trovare ogni volta nuovi modi di camminare o di muoversi nello spazio (strisciare, saltare, camminare all'indietro, a quattro zampe, muoversi come..., eccetera)
- Il conduttore può suggerire di volta in volta un cambiamento nel suolo sul quale ci si muove: il suolo cambia e diventa fango, ghiaccio, sabbia che scotta, eccetera.
- Il conduttore può suggerire un personaggio o un animale da imitare nella camminata (un uomo che scappa, un sognatore, un vecchio, un gatto, un serpente, eccetera)

2. Zattera

Immaginiamo di essere su una zattera, per fare in modo che non si rovesci ognuno dei componenti del gruppo è fondamentale per tenerla in equilibrio riempiendo lo spazio "zattera" in maniera uniforme. Varianti:

- camminare a velocità diverse,
- camminare con impegni diversi: tenere lo sguardo fisso su un compagno, quando si incontra qualcuno lo si guarda negli occhi dicendo il nome dell'altro

3. Comporre una scena

Parte un ragazzo che assume una posizione, uno per volta gli si affiancano gli altri giocatori cercando di "comporre una scena" sensata (senza poter parlare, senza potersi mettere d'accordo prima). Ad un certo punto, si stoppa il gioco e quelli che sono rimasti seduti devono capire di cosa si tratta. Attenzione: è importante far partecipare tutti!!



Attività pratica: TRAINING!

Siamo parte di una compagnia! Non esistono comparse o semplici figuranti, ma ciascuno ricopre un'insostituibile parte da protagonista! Per stare in scena, quindi, ogni attore deve maturare delle capacità comuni, indipendentemente dalla parte che gli è affidata: la memoria, la mimica, la dizione, l'interpretazione...

Prepariamo dei semplici giochi in cui i ragazzi a gruppi dovranno esibirsi. Se possibile, consigliamo di

preparare prima dell'incontro la stanza (o il cortile) suddivisa nei 5 punti gioco, con l'indicazione della capacità e dell'atteggiamento ad essa collegato.

Capacità	Atteggiamento
Memoria	Essere consapevoli dell'importanza del vissuto e, memori del passato, saper prestare la dovuta attenzione a quello che vivremo.
Mimica	Avere cura e attenzione per l'altro.
Dizione	Ascoltare e parlare con il linguaggio giusto, che imparo a scoprire attraverso la Parola che il regista mi suggerisce.
Interpretazione	Fidarsi dell'indicazione del regista.
Gestualità	Essere capaci di accoglienza del "nuovo" (nuovi amici, novità della vita...).

Ecco i giochi:

- Memoria: recita di una poesia o altro testo che in passato hanno imparato a memoria. In alternativa, ciascuno impara sul momento una parte di una poesia per poi recitarla mettendo insieme i versi di tutti.
- Mimica: mimare qualcosa che il resto del gruppo deve indovinare.
- Dizione: giochi con le parole (es. anagrammi, rebus, indovinelli, gioco dell'impiccato...).
- Interpretazione: viene consegnato un testo (es. canzone, inno) e chiesto a un membro del gruppo di interpretarlo come indica il regista, con tono drammatico, comico, scanzonato ecc.
- Gestualità: usando solo le mani, devono far indovinare ciò che stanno rappresentando.

Alla fine dell'attività si comprende che in tutte le performances sono servite le capacità di ciascuno, cioè è stato importante il ruolo di tutti!



Attività spirituale: DIO CHIAMA PROPRIO ME!

Vengono proposti i brani di *Is 43,1* e *Ef 1,3-6/11-14*: alla luce della Parola, i ragazzi sono invitati a riflettere sul fatto che hanno, ogni giorno, la possibilità di rispondere alla chiamata di Dio Padre, perché ogni giorno Dio chiama ciascuno per nome, nessuno escluso!

L'ascolto e la meditazione dei brani può avvenire grazie all'aiuto di uno o più testimoni (seminarista, suora, don, diacono...), persone "normali" che hanno reso la loro vita "speciale" orientando il loro cuore a Dio, lasciandosi semplicemente amare e ricambiando totalmente questo amore. Dalle testimonianze è necessario fare emergere quanto sono state importanti nel loro cammino di discernimento l'ascolto della Parola, le esperienze vissute e le persone che hanno avuto accanto (i genitori, gli educatori, amici, adulti, sacerdoti...): parole e persone che li hanno aiutati a comprendere che il copione che Dio affida a ciascuno, se lo sappiamo accogliere, è quello di "diventare santi" e di vivere questa santità nella quotidianità.

Si propone quindi una riflessione personale:

- In che modo Dio chiama me? Mi chiama a fare e ad essere cosa?
- Cosa significa appartenere a lui? In che modo appartengo a Dio?
- Come, attraverso chi o che cosa, Dio mi dimostra il suo amore?



Impegno

Il Signore mi chiama e devo testimoniare che ognuno ha un posto nella comunità! Mi impegno in una attività in parrocchia (es. preghiere dei fedeli la domenica, cantare nel coro ecc).

Per coinvolgere di più i ragazzi si può stilare insieme a loro un “foglio dell’impegno” contenente tutti gli impegni che il gruppo assume: in questo modo si fanno portavoce dell’amore di Dio, che chiama e ha bisogno di tutti e di ciascuno! Questo “foglio” può essere realizzato anche sottoforma di cartellone: ogni volta che ciascun ragazzo porta a termine un impegno, lo scrive su un cartoncino di colore diverso e lo attacca sul cartellone, intorno al “foglio dell’impegno”!

La storia

I personaggi

Camilla: la secchiona

Cristian: l’educatore – regista

Daniele: Piaga

Demetrio: il bullo

Donna del pubblico

Eremita di città

Francesca: la pettegola

Gianluca: tuttosport

Giulia: la responsabile

Marco: il timidone

Matteo: l’impiccione

Mirella: la piccosa

Mirko: il capiscione

Rossella: la velina

Stefano: il nonnivà

Thomas: lo scontento

N.B. I gruppi possono aumentare o ridurre il numero dei ragazzi secondo le loro esigenze, con un minimo di attenzione nell’assegnare i ruoli con una certa corrispondenza al loro carattere reale.

Atto primo: “Il misterioso hacker”

(Un narratore, o davanti al sipario o sul palco, a seconda delle esigenze e delle possibilità, dopo aver salutato il pubblico legge, o meglio, recita)

Giulia, la responsabile Acr, una giovane ingegnere edile, minuta ma tutta energia, aspetta sull’ingresso della sede del gruppo, guardando continuamente l’orologio ed esclamando ogni volta: “Ma quando arrivano questi benedetti ragazzi!”. Nel frattempo, ogni tanto apre una grossa cartellina che tira fuori dallo zainetto. La sfoglia e poi la rimette dentro. Finalmente arrivano Marco, Francesca e Rossella.

“Forza, ragazzi!”, esclama battendo le mani per invitarli a fare presto. “Cos’è oggi questa fiacca? Dove sono tutti gli altri?”

“Che succede? Come mai questa fretta? Gli altri si sono fermati a prendere un gelato”

“E voi com’è che oggi avete fatto digiuno?”

“Digiuno? Noi siamo arrivati prima e già ci eravamo abbondantemente serviti”

“Mi pareva... Ma quando si sbrigano?”

“Ma se mancano ancora dieci minuti all’incontro... Perché oggi sei così agitata?”

“Perché ho una cosa importantissima da dirvi”

“Cosa?”

“Ve la dico quando ci siete tutti. *(va a guardare fuori)* Ah, eccoli finalmente! Si sono decisi...”

“Sbrigatevi, ragazzi, che Giulia non vede l’ora di dirvi una cosa importantissima!”

I ragazzi e le ragazze, sempre sollecitati dalla responsabile, entrano nella sede.

“Allora, cos’è questa cosa importantissima?”, chiede Demetrio.

“Adesso vi spiego. Stamattina, aprendo la mail, ho visto un messaggio strano: «Ciao, Acr! Questo messaggio è importantissimo. Apri l’allegato e non lasciarti sfuggire questa proposta» Apro l’allegato e...”

“Eeeeeee?” le chiedono fragorosamente in coro.

“E leggo: «Se siete un vero gruppo Acr dovete preparare una rappresentazione teatrale»”

“Cioè?” chiede Camilla.

“Una recita, imbranata!” la rimbecca Marco.

“Una recita? Forte! Facciamo Il piccolo principe, così lo so già perché l’ho fatto a scuola”

“No, basta con questo Principe! L’avremo rappresentato a scuola almeno tre o quattro volte!”

“È vero! Allora è meglio La gabbianella e il gatto. Così io faccio la gabbianella. La so a memoria.”

“E io faccio il gatto. Che ci vuole a fare: miao, miao, miao...”

“Ma quali gabbianelle e gatti! Facciamo Il gabbiano Jonathan Livin... Livin... quello lì, insomma! È bellissimo. Per farlo, io ho imparato anche a volare. Guardate!” E Mirko si mette a... volare per la stanza, tra le risate degli amici.

Si continua così a lungo, perché ogni ragazzo vuole dire la sua: “No, meglio Pinocchio. Io faccio il grillo parlante.”

“Allora è meglio Cappuccetto Rosso. Io so fare il lupo.”

“Macché Cappuccetto Rosso. Mica siamo bambini dell’asilo. Facciamo un teatro di fantascienza, con i maghi e i mostri.”

Finché Giulia, anche lei divertita, interrompe il lancio delle proposte: “Ragazzi, non avete capito niente, perché non mi avete dato il tempo di spiegare. Non dobbiamo mettere in scena uno dei soliti testi, ma questo.”

“Questo, quale?”

“Questo” dice Giulia agitando in aria la cartellina “Questo che mi è arrivato via mail”

“Giulia, scusa” chiede Francesca “Ma perché: dobbiamo? E chi è questo tizio che ci ordina di fare la recita?”

“Francesca ha ragione. Noi non accettiamo ordini da nessuno. Secondo me è uno scherzo”

“Ragazzi, chi è questo tizio non lo so. Però non è uno scherzo. Lo credevo anch’io, ma ho telefonato agli educatori di altre parrocchie, e tutti hanno detto di aver ricevuto la stessa proposta. Non solo! Con Facebook e Twitter abbiamo fatto un giro rapido in tutta Italia e abbiamo scoperto che la proposta è arrivata a tutti i gruppi Acr”

“Io non ci credo” interviene Thomas “e comunque non siamo obbligati”

“Che non ci credi lo so. Lo sappiamo tutti che sei Tommaso di nome e di fatto. Ed è vero che non siamo obbligati. Ma gli altri gruppi, da come ho capito, accettano. E a me, lo sapete, non va che il mio gruppo rimanga indietro. Ragazzi, non dicevate che noi siamo «i meglio»?”

“Sì!” gridano tutti, iniziando a saltellare e cantare, responsabile compresa “Ohi ohi ohi, i meglio siamo noi!”

Tornata la calma, interviene Rossella: “Io dico che dobbiamo farla, e farla meglio di tutti. Anche perché noi siamo avvantaggiati. Scusate. Non vi ricordate cos’è successo l’anno scorso con la recita di Natale? Oltre a Giulia, che è brava ad organizzare, abbiamo altri educatori che possono aiutarci: Cristian che è bravissimo a recitare, Chiara che è una ballerina, Betta che sa suonare la chitarra, Mattia pronto a dare una mano per qualsiasi attività. Sicuramente saremo i più bravi.”

“Va bene” interviene Camilla “Anch’io sono d’accordo di accettare la proposta. Ma in cosa consiste? Di cosa si parla? Giulia, cosa c’è scritto nella tua cartellina?”

“Prima di tutto c’è il motivo della proposta: mettere in scena una rappresentazione che ci stimoli a conoscerci, a farci conoscere, a conoscere chi ci vive intorno”

“Ma noi ci conosciamo tutti” sbuffa Thomas “Sono anni che stiamo insieme. Non ci serve perdere tempo con la recita”

“Sei sicuro, Thomas, che ci conosciamo? Che sappiamo davvero quali sono i nostri interessi, le nostre conoscenze, le nostre capacità, i nostri limiti, le nostre paure?”

“Certo, ce ne hai fatto parlare un sacco di volte!”

“È vero! Ma non è la stessa cosa. Vedete? Quando parliamo delle nostre qualità, dei nostri interessi... di noi, difficilmente riusciamo ad essere veri, perché tendiamo inevitabilmente a presentarci come vorremmo essere, o come gli altri vorrebbero che fossimo. Se invece ci mettiamo sul palco e ci lasciamo coinvolgere da una vicenda, anche senza volerlo, finiamo per mostrarci così come veramente siamo. Il teatro, ragazzi, ha una capacità straordinaria, quasi una magia: farci scoprire, mentre interpretiamo dei personaggi, quali persone siamo noi”

“Va bene” dice Mirella, che fin’ora è stata sempre zitta “facciamo questa recita. Ma per fare una recita ci vuole una storia, ci vogliono dei personaggi che fanno e dicono certe cose, cioè ci vuole un testo. Mi madre fa parte di una compagnia teatrale e a casa non fa che girare con i suoi fogli per imparare a memoria le battute. Noi abbiamo questo testo?”

“No” le risponde Giulia “non ce l’abbiamo. Però ce l’avremo. Il misterioso tizio assicura che arriverà quanto prima. Intanto ci ha mandato i criteri per scegliere i personaggi che dovranno rappresentarla”

“Ma se non c’è un testo, come fanno ad esserci i personaggi? Sì, mi sa che è tutto uno scherzo”

“Sentite! Qualche dubbio ce l’ho anch’io. Però a me piace rischiare. Perciò, se siete d’accordo con me, facciamo quello che ci chiede. Poi, se ci accorgiamo che è una bufala, lo mandiamo a quel paese e buona notte al secchio. Va bene?”

“Eeeeeeh” rispondono in coro “Una meraviglia!”

“Allora cominciamo” interviene Marco “lo faccio... io faccio... io faccio...”

“Tu fai quello che adesso sta zitto” gli risponde la responsabile “perché prima dobbiamo decidere i personaggi da mettere in scena”

“E come dobbiamo fare?”

“Adesso vi spiego: la vita del nostro quartiere si concentra praticamente tutta nella piazza davanti alla nostra chiesa. C’è la chiesa, ovviamente, c’è il bar, il cinema, la tabaccheria, il negozio di merceria per le donne, quello di ferramenta per gli uomini, c’è la sala giochi...”

“Ci sono gli alberi con le panchine” suggerisce Stefano.

“Certo, ci sono gli alberi con le panchine. Importantissime, tra l’altro. Su questa piazza tutti noi passiamo e ci fermiamo, per un motivo o per l’altro, un sacco di volte. Proviamo a fare mente locale: quali

sono le persone che incontriamo, che osserviamo, con le quali parliamo? Chi è che ci incuriosisce, che vorremmo conoscere meglio, di cui ci piacerebbe sapere come vive, cosa fa, cosa pensa? E cosa facciamo noi su quella piazza? Come cerchiamo di presentarci agli altri? Riflettiamo!”

Dopo un momento di silenzio, durante il quale ragazzi e ragazze si guardano, si lanciano gesti e messaggi e fingono di riflettere a fondo stringendosi la testa fra le mani, Giulia chiede: “Allora, abbiamo riflettuto?”

“Eeeeeh!” rispondono in coro.

Poi Demetrio: “Io ho riflettuto, ma non mi è venuto in mente niente”

“Nemmeno a me!”

“Neanche a me!”

“A me pure!”

Giulia blocca gli interventi con un ultrasonico richiamo al silenzio e dice: “Ragazzi, comincio a credere che questo misterioso tizio si proprio ciò che ci voleva. Ci pensate? Sono anni che viviamo qui ma non sappiamo quasi niente di ciò che accade attorno a noi. Noi siamo un bel gruppo, ma sulla piazza passano e vivono tantissime altre persone e soprattutto tanti altri ragazzi. E noi, cosa conosciamo di loro? E cosa fanno loro di noi? Viviamo praticamente da sconosciuti tra sconosciuti. E questo non è bello, non è giusto. Dobbiamo cambiare e il misterioso – almeno per ora – tizio ci aiuterà.”

“Ma come ci può aiutare?”

“Indicandoci come scegliere i personaggi”

“Ma come facciamo a scegliere questi personaggi?”

“Adesso lo vedremo” risponde la responsabile.

E adesso, gentile pubblico, lo vedrete anche voi. Buon divertimento, ma anche: buona riflessione!

(Il narratore va dietro le quinte, o scende dal palco)

(La scena è una grande stanza. Alle pareti alcuni poster dell’Acr, un tavolo, qualche panca e qualche sedia, magari anche uno scaffale con libri e riviste. Giulia è in piedi che sfoglia la sua cartellina, quattro o cinque ragazzi sono seduti qua e là. Altri stanno in piedi.)

Giulia: *(guardando l’ora sul cellulare)* Ragazzi, l’orario non è proprio il vostro forte. Prima o poi riuscirò a farvelo capire?

Matteo: Giulia, perché non porti mai l’orologio?

Giulia: Matteo, tu perché vuoi sapere sempre i fatti degli altri? Ecco, tu farai il personaggio dell’impiccione.

Matteo: No! lo questo personaggio non lo faccio!

Francesca: Invece lo fai. Tu sei un gran ficcanaso, non pensi mai ai fatti tuoi. Non è vero ragazzi?

Tutti: Sì, è vero, è vero!

Matteo: No che non è vero! lo il ficcanaso non lo faccio.

Giulia: Ragazzi, ancora non ci siamo. Forse la colpa è mia che ho scherzato con Matteo. Allora, mi spiego meglio: chi riceve un personaggio da rappresentare non deve pensare di essere quel personaggio. Anzi, può essere tutto il contrario. Ciò che deve fare è entrare dentro quel personaggio, capire come ragiona e come agisce, per poi interpretarlo. Perciò: a chi tocca non s’ignrugna.

Matteo: Non si... che?

Giulia: Non s'ingrugna, non si arrabbia, capito? Niente storie, sennò non la finiamo più.

Matteo: E va bene! Però cosa devo fare per rappresentare il ficcanaso?

Francesca: Fai quello che fai sempre!

Matteo: E tu allora fai la pettegola.

Francesca: E no! La pettegola la sa fare meglio Mirella.

Mirella: Tu non ricominciare a fare la cre... *(viene interrotta da un urlo della responsabile)*

Giulia: Ehi! Stiamo calmi. Allora non volte proprio capire? Francesca, dà uno schiaffo morale a Matteo: accetta di fare la pettegola.

Francesca: Va bene, ma lo faccio solo se Mirella fa la piccosa.

Stefano: *(alzandosi in piedi, rivolto a tutti)* Questa, come al solito, ha capito tutto.

Francesca: Certo che ho capito tutto! Mica sono come te che non capisci niente. Sì, va bene, la faccio io la piccosa. Così vi faccio vedere che non sono quella che dite voi. E a Stefano cosa gli fai fare?

Stefano: Io faccio il suggeritore. Nelle recite c'è sempre il suggeritore.

Giulia: Aspetta, Stefano, fammi vedere, perché mi sembra che ci sia un personaggio proprio adatto a te. *(sfoglia la cartellina)* Eccolo! Tu farai il nonnivà. Mica perché tu sei così... per carità! Però credo che tu possa interpretarlo veramente bene.

Mirko: Invece è proprio il suo ritratto: non gli va mai bene niente. Ma una cosa Giulia: non è che sei tu a prenderci in giro? Non è che questo tizio misterioso sei proprio tu?

Giulia: *(con meraviglia esagerata)* Io? E o come tu vengono in mente certe cose? Perché dici così?

Mirko: Perché questo tizio ci conosce proprio bene. I personaggi che ci sta chiedendo di mettere in scena sono tutti come noi. Chi ci conosce come te che stai con noi da un sacco di tempo?

Mirella: È vero! Tu ci conosci quasi meglio dei genitori, perché davanti a loro cerchiamo sempre di farci apprezzare e stimare, invece qui nel gruppo no.

Giulia: Vi assicuro di no. Certamente, però, dev essere uno che conosce molto bene i ragazzi della vostra età, perché ce n'è davvero per tutti.

Rossella: Per tutti? Vediamo se è vero. C'è il ragazzo capiscione?

Giulia: Che?

Mirko: Capiscione: è una parola romanesca, vuol dire uno che vuole far credere che sa tutto lui, che capisce tutto lui.

Giulia: *(scartabella i fogli)* Qui parla del saccente.

Mirko: È la stessa cosa. È quello.

Rossella: Ed è Mirko spicciato.

Mirko: Ecco, adesso lei si vendica. Ma la soddisfazione non te la do. Va bene, farò il capiscione. Però... *(il ragazzo si interrompe, perché entra nella stanza, come un fulmine, Daniele, con un pallone in mano)*

Daniele: Aiuto! Aiuto! Mi vuole menare!!

Giulia: Chi ti vuole menare? Cos'hai combinato?

Daniele: Niente! Te l'assicuro! Stavo a palleggiare sulla piazza e ogni tanto il pallone mi andava a finire contro quel vecchietto che sta sempre lì sulle panchine.

Giulia: Ci andava... per conto suo? Naturalmente non eri tu a mandarcelo...

Daniele: Ci andava da solo, lo giuro! Siccome il vecchio continuava a dirmi "La vuoi smettere, delinquente? Perché non vai a giocare da un'altra parte?", io gli ho detto "E perché tu non vai alla casa di riposo?" Allora un uomo che stava lì vicino ha urlato: "Adesso ti sistemo io!" e ha iniziato a correre verso di me. Io: via! E lui dietro. Però l'ho seminato. Fammi vedere *(va verso la porta e guarda fuori)* Sì l'ho seminato. Meno male! Allora, a me cosa fate fare?

Francesca: E ce lo chiedi? Il fastidioso! Tanto uno come te c'è sempre nel gruppo e tu, per nostra disgrazia, sei toccato a noi.

Giulia: *(guardando i fogli)* Qui c'è il dispettoso, ma è la stessa cosa.

Stefano: Chiamiamolo "Piaga" come gli diciamo sempre noi, così lo riconosciamo meglio.

Daniele: Oh, Nonmivà ha fatto lo sforzo di parlare!

Giulia: Daniele, adesso stai buono perché dobbiamo finire. Mirko, quando è arrivato daniele stavi dicendo...?

Mirko: Non mi ricordo più. Ah sì! So qual è la parte giusta per Rossella: la "velina"!

Giulia: *(fingendo una meraviglia esagerata)* Toh! A questo non avrei mai pensato! E perché mai?

Mirko: Me l'ha detto Francesca che va a danza perché vuole fare la velina. Guardate, si è fatta tutta rossa!

Francesca: Non è vero! Io non ti ho detto niente!

Daniele: È vero, è vero! L'ha detto anche a me che Rossella si crede la più bella di tutte!

Rossella: Non è vero, non è vero! Siete tutti antipatici e invidiosi! Io me ne vado, non la faccio più la recita! *(si alza per andare via. Giulia cerca di fermarla.)*

Giulia: Da Rossella! In fondo stanno riconoscendo che sei bella! Cosa c'è di male?

Rossella: No, no. Io vado via. *(Esce, anche se le amiche cercano di fermarla)*

Mirella: Certo che lei dice a me che sono piccosa e poi...

Giulia: Ragazzi, che pazienza ci vuole. A volte siete davvero pesanti. Prima di parlare, bisognerebbe sempre chiedersi se l'altro ci può rimanere male.

Matteo: Non ti preoccupare Giulia, tanto c'è chi la può consolare. *(alzandosi in piedi e rivolgendosi in tono furbesco agli amici)* Ragazzi, chi è che andrà a consolare Rossella? Lo sapete sì? È il più forte di noi. È quello che mena tutti. È il più bello. È... è... è...

(Lo interrompe Demetrio, che alzatosi in piedi gli grida contro)

Demetrio: Se non la finisci, dopo, di fuori, ti faccio vedere io!

Matteo: E perché? Cos'ho fatto? Cos'ho detto? Allora sei tu il fidanzato di Rossella.. lo mica lo sapevo!

Daniele: *(ridendo sonoramente)* Ahaha, e Deme che ci è cascato! Si crede davvero il più bello e il più forte.

Demetrio: *(si alza e va verso l'uscita)* Vado via anch'io, sennò...

Daniele: Sennò...? Che paura! Va a consolare Rossella che piange *(imita il pianto)* sigh sigh sigh! *(Demetrio accenna ad andare verso il compagno, ma Giulia lo ferma con un urlo supersonico)*

Giulia: Basta! Ragazzi, ma cosa vi ha preso? Non vi siete mai comportati così! E tu, Demetrio, torna al tuo posto. Cos'è questo minacciare di andarsene appena qualcuno dice una fesseria? Mica siete bambini dell'asilo... Dai, torna al tuo posto. Volevamo fare una recita per conoscerci meglio, e invece...

Mirko: E invece ci stiamo conoscendo meglio. Mi sa che è come hai detto tu: pensando di essere personaggi immaginari, facciamo venire fuori quello che realmente siamo.

Giulia: Già! Non ci pensavo. Mirko, qualche volta dici anche... *(si ferma perché le suona il cellulare dentro lo zaino, lo cerca affannosamente mentre i ragazzi ridono)*

Camilla: A noi lo fai tenere spento, invece tu...

Demetrio: Chi è, il tuo innamorato? *(Finalmente Giulia trova il telefonino)*

Giulia: Shh, zitti un attimo! È Gianluca. *(mentre la ragazza ascolta la telefonata...)*

Stefano: Sono sicuro che "Tuttosport" le sta dicendo che non è potuto venire perché aveva allenamento.

Giulia: *(chiude il cellulare)* Sì, è Gianluca. Dice che ha preso quattro in matematica e la mamma non l'ha

fatto uscire.

Stefano: Se ogni volta che prende un quattro la madre non lo facesse uscire...

Giulia: Invece di dire delle cattiverie, perché non lo convincete a scegliere tra calcio, basket, corsa campestre e karate?

Stefano: Gliel'ho detto mille volte: lo sport guardalo in televisione, come faccio io. È meglio. Ma non ci sente.

Giulia: Lasciamo perdere! Torniamo a no.

Camilla: No, io torno a casa. È tardi.

Giulia: Aspetta un attimo che trovo la tua parte.

Camilla: Ma io ho un sacco di compiti da fare.

Daniele: E figuriamoci se lei non aveva un sacco di compiti da fare!

Giulia: Tu farai.. tu farai... vediamo un po'... ma dov'è? Ecco: tu farai...

Daniele: *(la interrompe)* Ci vuole tanto? Farà la secchiona. Cos'altro sennò?

Giulia: Ti va di fare... la studiosa?

Daniele: La secchiona!

Camilla: Io a te non ti calcolo per niente.. va bene, la faccio basta che sia una parte cosa corta perché...

Tutti: Hai da studiare!

Camilla: Stupidi *(esce)*

Giulia: Mamma mia ragazzi che fatica. Beh, mi pare che abbiamo fatto.

Thomas: Benissimo! Evviva!

Giulia: Thomas, cos'è tutto questo entusiasmo?

Thomas: Perché io non dovrò fare niente, per me la parte non c'è! Io guarderò lo spettacolo.

Giulia: Errore! Quale sarà la parte di Thomas?

Tutti: Lo scontento, quello a cui non va mai bene niente!

Giulia: E... ragazzi, non abbiamo dimenticato qualcuno?

Francesca: Ma certo! Il nostro timidone! In un gruppo il timido non manca mai. E noi ce l'abbiamo eccome!

Tutti: Marco!

Giulia: Marco, che ne dici?

Marco: Che vi dico? Lo sapete che io m'impappino. Non vi ricordate l'ultima volta? Parlavo troppo svelto, o troppo a bassa voce, o mi dimenticavo qualche battuta... io non so recitare.

Francesca: Tu invece reciti come noi! O tutti o nessuno!

Giulia: Brava Francesca, è così che si fa! Comincio a pensare che nessun'altro gruppo farà uno spettacolo bello come il nostro, perché, ragazzi, c'è un gruppo più matto e forte del nostro? Non ci può essere! E allora? *(Tutti si alzano in piedi e cominciano a saltellare)*

Tutti: Ohi ohi ohi, i più forti siamo noi!!!

Sipario



Azione Cattolica

Diocesi di *Alessandria*

Sussidio per gruppi parrocchiali
dei *Giovanissimi*
ad integrazione del cammino diocesano

Settembre - Novembre 2012



Nell'inserito interno, tutte le date degli appuntamenti del cammino annuale dell'Azione Cattolica Ragazzi e dell'Azione Cattolica Giovani.

LA STRUTTURA

Questo sussidio nasce da un'esigenza condivisa: garantire ai ragazzi che hanno iniziato le superiori di continuare un percorso di crescita e di formazione personale e di gruppo all'interno delle loro parrocchie, senza però perdere di vista la dimensione diocesana.

Se vuoi lanciarti in questa bella sfida educativa, questo è uno strumento utile e di agile utilizzo: esso prevede l'alternanza tra un incontro diocesano e gli incontri parrocchiali (N.B.: i più virtuosi possono anche abbondare...).

Il cammino che si propone è una mediazione di quello pensato a livello nazionale dall'Azione Cattolica Italiana per i ragazzi di questa fascia d'età. (Se vuoi la guida completa puoi chiederla alla tua associazione diocesana o, laddove presente, parrocchiale).

Questo percorso annuale è articolato in sei moduli: il primo e l'ultimo modulo servono rispettivamente da introduzione al percorso e da sintesi del cammino fatto; quelli centrali, invece, sono costruiti attorno alle quattro mete del Progetto Formativo di Azione Cattolica (interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità).

Ogni modulo contiene i singoli obiettivi da perseguire negli incontri e il percorso necessario per raggiungerli e ti sarà consegnato con scadenze regolari.

Di seguito il contenuto dei vari moduli:

1) La moltiplicazione dei pani e dei pesci (INIZIO)

In questo modulo vogliamo aiutare i giovanissimi ad approfondire i legami all'interno del gruppo e aprirsi alla condivisione e all'accoglienza degli altri. Introdurremo anche il brano di vangelo dell'anno che sarà il filo conduttore di tutto il percorso.

2) Il padre misericordioso (INTERIORITÀ)

Guidati dal brano di Vangelo del modulo, riscopriremo il valore di una vita fondata sul perdono donato e ricevuto. Approfondiremo il valore della Riconciliazione e accompagneremo i giovanissimi a vivere la preghiera come occasione di dialogo e comunione con Dio.

3) Gesù perdona una peccatrice (FRATERNITÀ)

In questo modulo vogliamo far comprendere ai giovanissimi l'importanza del corpo nella comunicazione con gli altri guidandoli a scoprire il valore del dono di sé e della propria unicità nelle relazioni.

4) Ognuno porti la propria croce (RESPONSABILITÀ)

Attraverso il brano di Vangelo del modulo, aiuteremo i giovanissimi a scoprire il valore del tempo ricevuto in dono, riscoprendo la sequela di Cristo come un impegno quotidiano a partire dai propri ambiti di vita.

5) Chiamata dei primi quattro discepoli (ECCLESIALITÀ)

In questo modulo faremo riscoprire ai giovanissimi la bellezza e l'importanza della Chiesa educando al valore della corresponsabilità. Introdurremo i giovanissimi al Concilio Vaticano II in occasione dei 50 anni dall'apertura, per riscoprirne l'attualità e l'importanza.

6) L'obolo della vedova (SINTESI)

Nell'ultimo modulo proveremo a verificare il cammino dell'anno sia a livello personale che di gruppo.

ISTRUZIONI PER L'USO



CONSIGLI PER L'EDUCATORE

Si tratta di alcuni consigli, molto semplici, per meglio orientare e interpretare l'incontro di gruppo proposto.



MATERIALE UTILE

Al termine di ogni modulo troverai del materiale di supporto aggiuntivo, brani, film, libri che possono esserti di aiuto nella preparazione degli incontri o per approfondire i temi che vengono trattati.



HELP YOUCAT

In alcuni degli incontri sono indicati specifici riferimenti a YouCat, dono del Santo Padre ai giovani di tutto il mondo in occasione della GMG 2011. Viene riportato il numero delle domande che permettono di approfondire i temi trattati. L'idea è quella di accompagnare gli incontri di quest'anno con questo agile e prezioso strumento perché gli educatori, ma anche i giovanissimi imparino a conoscerlo e ad usarlo.



REGOLA DI VITA

Con tutto il cuore. Appunti per una regola di vita dei giovanissimi di AC è uno strumento semplice, ma importante, per chi vuole prendere sul serio la proposta di una vita secondo lo Spirito. Non si tratta di regole già pronte, ma solo di appunti, suggerimenti, consigli. Pregare, condividere, testimoniare: sono le tre parole attorno alle quali desideriamo aiutare i giovanissimi a formulare la propria, unica e inimitabile, regola di vita spirituale.

Esse costituiscono i punti saldi, i pilastri su cui costruire il tutto. Si tratta di tre verbi, quasi a esprimere la dinamicità e la progressione: una regola di vita non vale sempre, ma cresce con la persona.

In alcuni incontri del sussidio è indicata l'attenzione alla regola di vita, in questi incontri è possibile proporre o ricordare l'importanza di una propria regola di vita spirituale.



UNA FOTO AL GRUPPO

Prima di lanciarsi con entusiasmo nella programmazione degli incontri di questo nuovo anno, proviamo a "fotografare" la situazione del gruppo che ci troviamo davanti.

- È un gruppo nuovo oppure ha già un cammino alle spalle?
- È coeso oppure i componenti non si conoscono ancora bene? Quali dinamiche si sono sviluppate tra i giovanissimi durante l'estate?
- Quali sono le risorse, le qualità dei singoli partecipanti e del gruppo nel suo insieme?
- Quali sono gli aspetti problematici a cui fare maggior attenzione?
- Come aiutare il gruppo ad inserirsi nella vita parrocchiale e diocesana?
- Ricordiamo, soprattutto quando prepariamo gli incontri di gruppo, che i giovanissimi chiedono a noi educatori non le belle parole, i grandi discorsi, ma la testimonianza sincera della nostra vita, dal

punto di vista umano e spirituale.

- Come educatori, non possiamo non proporre un tema al gruppo senza prima metterci di fronte alla nostra personale esperienza, alla nostra coscienza. Solo così riusciremo a parlare in modo autentico, trovando gli esempi giusti, tratti dalla nostra vita reale.
- Ogni educatore ha molto della sua esperienza da raccontare: brevi aneddoti che forse considera insignificanti, ma che si rivelano preziosi per i giovanissimi; intuizioni che può ritenere banali, ma che rappresentano il nostro personale tentativo di tradurre il Vangelo in vita vissuta.
- All'inizio dell'anno, inoltre, può essere utile e interessante offrire ai giovanissimi un incontro che li porti a riflettere sul proprio gruppo.
- Quale direzione vogliamo che prenda?
- Cosa mi aspetto dal cammino di quest'anno?
- Ci sono particolari argomenti che mi piacerebbe affrontare? Perché voglio continuare a fare gruppo?
- Quali aspetti del mio carattere voglio mettere in gioco e/o migliorare?
- Tramite alcuni giochi di cooperazione o di fiducia si può facilmente introdurre un momento di condivisione di questi temi per avere un po' il polso dello stato di salute del gruppo.

PRIMO MODULO

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI

(MODULO INIZIO)

“Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutte quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprar dei viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.”

[Lc 9,10-17]

In questo modulo vogliamo:

- Scoprire le caratteristiche e le peculiarità degli altri, imparare a porre attenzione ai propri compagni di gruppo.
- Aprirsi alla condivisione e imparare a riconoscere la ricchezza di un percorso di gruppo.
- Introdurre il brano di Vangelo dell'anno.
- Innestare l'ottica dell'accoglienza, accettando i limiti e i difetti delle persone con cui ci relazioniamo.

Proposta primo incontro:

CONOSCERSI E RISCOPRIRSI L'UN L'ALTRO

Obiettivo

Scoprire le caratteristiche e le peculiarità degli altri, imparare a porre attenzione ai propri compagni di gruppo.

Tecnica

La tecnica è costruita sul modello del gioco da tavolo “Indovina chi?”. Si divide il gruppo in due squadre, ogni squadra sceglie un suo componente che dovrà essere individuato dall'altra. A turno ogni squadra avrà a disposizione una domanda per cercare di individuare il componente scelto dagli avversari. Le domande possono essere rivolte solamente ad aspetti caratteriali o ai vari interessi, non a

caratteristiche fisiche e devono essere poste in modo da permettere solamente risposte affermative o negative. Quando una squadra pone una domanda, ogni avversario che risponderebbe in maniera positiva si alza, gli altri rimangono seduti. Quando una squadra indovina vince e si passa alla manche successiva, è consigliato fare più manches per poter permettere maggior protagonismo a tutti i componenti del gruppo e per approfondire di più la conoscenza dei giovanissimi. Durante il gioco ogni squadra si appunta su un foglio le caratteristiche via via enunciate in modo da costruire una sorta di "scheda personaggio" degli avversari. Alla fine del gioco ognuno può prendere la propria scheda per integrarla e completarla.

Riflessione

Al termine del gioco si può invitare i giovanissimi a condividere insieme la propria scheda, dopo l'integrazione personale.

Far parte di un gruppo significa anche avere cura dei propri compagni di viaggio, approfondendo la conoscenza, l'amicizia e la comunione.

- Quante caratteristiche degli altri non ho mai notato?
- C'è qualcuno in particolare che proprio non conoscevo?
- Ci sono altre persone all'interno del gruppo con cui condivido caratteristiche e/o interessi?

L'invito è quello di prendersi cura degli altri membri del gruppo cominciando dal porre più attenzione ad ognuno di loro.



Questo incontro è pensato per un gruppo nuovo o alle prime armi, si consiglia di utilizzare un'altra tecnica per gruppi molto uniti e avviati.

Proposta secondo incontro: PORTIAMO IL NOSTRO PANE

Obiettivo

Aprirsi alla condivisione e imparare a riconoscere la ricchezza di un percorso di gruppo.

Introdurre il brano di Vangelo dell'anno.

Tecnica

Viene chiesto ad ogni giovanissimo di portare qualcosa da mangiare e/o da bere da poter poi condividere con tutti gli altri durante l'incontro. Ad uno o due di loro si chiederà invece di portare il necessario per poter mangiare (piatti, bicchieri, tovaglioli ecc..). Quindi ognuno di loro dividerà e distribuirà a tutti ciò che ha portato. È importante che anche gli educatori partecipino attivamente alla tecnica portando anche loro qualcosa.

Al termine del momento l'educatore legge il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci nella versione di Giovanni (Gv 6,4-13).

Riflessione

Attraverso il brano di Luca, si vuole porre l'attenzione sull'importanza della condivisione di ciò che si ha.

Ognuno di loro è venuto con una sola cosa eppure ha avuto tante cose diverse, alcuni addirittura non hanno portato né da mangiare né da bere, ma solo vettovaglie, eppure senza di loro nessuno avrebbe potuto mangiare o bere.

Così come abbiamo condiviso il nostro cibo, vogliamo condividere noi stessi nel gruppo: le nostre capacità, le nostre idee, il nostro pensiero, il nostro cammino di fede. Così come abbiamo mangiato e bevuto dagli altri, così ci arricchiremo solo ed esclusivamente quando condivideremo tutte noi stessi con il nostro gruppo.

Il brano di Vangelo va però oltre: il poco che noi portiamo e mettiamo a disposizione viene moltiplicato da Gesù a dismisura fino a saziare una moltitudine di persone e addirittura avanzandone.

A volte potremmo sentirci sfiduciati come i discepoli: "Dove potremo compiere il pane per sfamare tutta questa gente?", "C'è qui un ragazzo che ha cinque pagnotte d'orzo e due pesci arrostiti. Ma non è nulla per tanta gente!".

- Penso che ciò che posso portare sia poco o inutile?
- Penso che gli altri possano fare tranquillamente a meno della mia condivisione?
- Penso di poter fare a meno degli altri?

Vogliamo invece provare ad essere come quel ragazzo che dà tutto ciò che ha, anche sapendo che è poco, ma pieno di fiducia in Gesù.

Lui, in cammino con noi, moltiplicherà i nostri doni e tutti ne avremo in abbondanza.

Se il gruppo non è alle prime armi si può sottolineare come la condivisione non debba essere limitata al gruppo stesso, ma estesa a tutto il mondo: invitare cioè a portare il proprio pane in ogni ambito della propria vita quotidiana.



321 Può un cristiano essere un puro individualista?